

Vitale narra «La Rocciosa Brescia» e altre città

Il libro

Un atto d'amore per la Leonessa d'Italia, ricordandone alcune figure significative

BRESCIA. L'ultimo lavoro del professor Marco Vitale «La Rocciosa Brescia e le mie altre città» (Marco Serra Editore, Brescia, 18 euro) è uno scritto che nella sua sinteticità - come scrive l'autore, liceo a Brescia, ghisleriano a Pavia, studi in America dopo la laurea in Economia, figlio di un napoletano e di mamma camuna - «non è una guida, non è una biografia, non è un libro di storia», è solo un atto d'amore per Brescia. E siccome è un atto d'amore aiuterà i bresciani a voler bene ancora di più alla loro città.

E se a 86 anni il professore (ex alpinista dal ricco reposit d'ascension ed ex ciclista) desi-

dera ancora scrivere alla sua città «Brescia mon amour», allora vuol dire che qui si vive bene, che quando si alzano gli occhi dal marciapiedi al cielo c'è sempre qualcosa di bello da apprezzare, che siamo circondati da gente operosa, la politica fa il suo dovere e la nostra storia è ricca. Di fatti, di uomini, di lavoro e di cultura.

Partiamo allora dagli uomini, che in Marco Vitale (e non solo) hanno lasciato un segno profondo, in modo particolare i padri della Pace: Manziana, Bevilacqua, Marcolini, Cittadini ed altri, che gli hanno fatto capire «che non c'è conflitto tra spirito religioso e spirito libero, come non c'è conflitto tra spirito religioso e scienza, mentre c'è conflitto profondo tra spirito religioso e clericalismo».

Marco Vitale nel suo testo ci racconta i rapporti tra il Vesco-

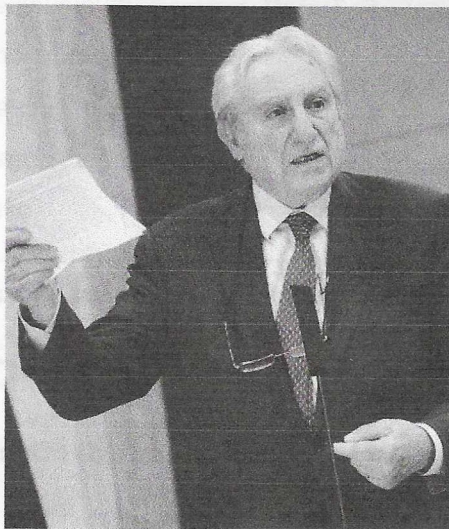
vo Olderico e la città, su cui posano tre pilastri dell'essere bresciani: religiosità profonda, grande capacità di lavoro e rispetto per la dignità dello stesso.

Petronace e Arnaldo. La vita del monaco Petronace, che ha ricostruito l'Abbazia di Montecassino, proponendo al lettore un grande testimone dell'«ora

et labora». E poi Arnaldo, non eretico, ahì noi noto ai giovani per gli apertivi più che per il suo pensiero di severo riformatore.

E, ancora, Albertano da Brescia, precursore e primo cantore dell'etica e dello spirito d'impresa, che ci insegna che «ricchezze addunque buone e piacevoli devi acquistare, affaticandoti co' le mani, schifando 'l'riposo...». Insomma lavorando.

Marco Vitale rilegge le figure



Bresciano di nascita. Marco Vitale, economista d'impresa

di Bruno Boni, con il suo grande lavoro di espansione della città; le scelte in campo energetico di Cesare Trebeschi e Luciano Silveri, su cui è cresciuta Asm ora A2a e con essa è migliorata la città; l'incisività della sindacatura di Pietro Padula, con il decollo di Santa Giulia e la progressiva emersione nella vita cittadina della cultura, come irrinunciabile fattore di sviluppo; e poi le scelte di Mino Martinazzoli, tra cui quella di dotare la città di una metropolitana, o quelle di Emilio Del Bono, il cui governo l'autore definisce «lungo e proficuo». E poi tanto altro.

Itinerari. Il libro del Professore - che nella sua vita è sempre stato un propositivo - è accompagnato da alcuni itinerari tra chiese, parchi, piazze, architetture vantiniane e da scritti di Angelo Gaccione, scrittore e drammaturgo, direttore della rivista «Odissea».

Nel libro mancano le stagioni di Paolo Corsini, Gianni Boninsegna e Gianni Panella. Le ragioni, forse, in un altro libro dello stesso autore? //

CAMILLO FACCHINI